

pre essere oggetti di pochissimo o niun valore, libri mai, qualche quadro cattivo; nessun oggetto d'arte meritevole di sequestro.

E poichè vi sono moltissimi lamenti per questi trattenimenti alla frontiera, ad evitare che vi fossero ritardi ed incagli collo scrivere al potere centrale, e attendere che questo delegasse qualcuno, ho data facoltà alle autorità di Torino di mandare volta per volta direttamente persone dell'Accademia delle belle arti per fare queste verifiche.

**CANTONI.** Io mi limito a prendere atto delle dichiarazioni fatte poc'anzi dall'onorevole ministro circa all'essere affatto provvisoria la classificazione delle biblioteche, poichè altrimenti io avrei dovuto appoggiare le raccomandazioni fatte dall'onorevole Cairoli a vantaggio della biblioteca di Pavia; ma ora io mi limito a ringraziare l'onorevole ministro delle sue benevoli disposizioni, nella persuasione che egli terrà conto dell'importanza di quella biblioteca, la quale, almeno per ricchezza di opere, di atti e di periodici concernenti le scienze mediche e le scienze naturali, ben può dirsi la prima in Italia.

**FAMBRI.** Io ne avrò abbastanza di cinque minuti, e mi atterrò, più strettamente che non si soglia, alle cifre del bilancio.

Non ho niente a ridire intorno alla tabella della classificazione delle biblioteche, anzi avrei a render grazie per conto della insigne biblioteca Marciana, intorno alla quale devo tener parola, che fu a buon diritto annoverata tra quelle di prima classe. Osserverò però che le tariffe adottate per gli impiegati di cotesta biblioteca sono considerevolmente diverse da quelle portate dal regio decreto 25 novembre 1869. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha creduto di non poter arrivare, come diceva prima l'onorevole Paternostro, a tutta la cifra che l'onorevole Bargoni aveva l'intenzione di dedicare alle biblioteche, oppure ha in animo di distribuirla altrimenti. Qualunque di queste due versioni sia la vera, io osserverò che, anche a voler fare dei risparmi, non è poi il caso di farli precisamente tutti negli strati inferiori, sui quali si fa sentire più terribile il caro della vita; tanto peggio poi distribuirli al tutto fuori di proporzione all'importanza ed alla virtualità delle funzioni dei rispettivi funzionari.

Anzitutto un'osservazione generale. Quando per gli stipendi annessi ad una carriera esiste un regio decreto portato già a cognizione del pubblico, tutti coloro i quali si accingono ad intraprendere quella carriera hanno il diritto di fare i loro conti sopra di quelle cifre, e se effettivamente, quando viene la volta della loro promozione, si trovano invece trattati secondo criteri aritmetici differenti, nessuno può negare che abbiano in qualche modo ragione di mettersi di mal umore, e trovare che verso di loro l'amministrazione è venuta meno a quanto avevano il diritto di

attendersi da essa, mentre basavano le proprie speranze, non sopra illusioni, ma sopra dei dati ufficiali.

Per la biblioteca di Venezia, per esempio, per le biblioteche in genere di prima classe, secondo la tariffa del Bargoni, il bibliotecario avrebbe 5000 lire, e queste sono conservate per il bibliotecario della Marciana. Sta benissimo, non c'è nulla a ridire, massime trattandosi di un funzionario noto per moltissimi ed antichi meriti. Il vice-bibliotecario avrebbe, secondo il citato decreto reale 4000 lire. Invece, secondo la nuova tariffa, al vice-bibliotecario, il Ministero ne dà sole 3500.

Io non saprei davvero, in tesi generale, perchè un così elevato funzionario, che deve avere le identiche attribuzioni, e la stessa rappresentanza del bibliotecario, e ne fa intieramente le veci nella sua assenza, si trovi a così grande distanza rispetto agli emolumenti. In tesi generale la cosa non regge e molto meno in tesi personale, essendochè nella biblioteca di Venezia, funge le veci di bibliotecario uno degli uomini speciali più distinti, il cavaliere Veludo, ben noto nel mondo letterario, come uno dei pochi Ellenisti perfetti.

Poi trovo un coadiutore a 3000 lire. Per un coadiutore che poi non è che un distributore capo, è lautamente pagato non c'è che dire. L'anomalia è qui, che l'applicato e il distributore sono messi allo stesso livello economico con 1800 lire. Ora l'applicato in genere effettivamente ha degli incarichi virtuali non semplicemente manuali, deve avere degli studi, conoscere delle lingue e per conseguenza non si capisce perchè debba essere trattato alla medesima stregua del distributore, il quale non ha l'obbligo di conoscere dei libri altra parte che il titolo. Ciò in tesi generale.

Nel caso particolare osservo che anche l'applicato della biblioteca di Venezia, signor Soranzo, è uomo di non pochi studi e di tanta intelligenza che appena qualche settimana fa una delle Commissioni della Camera ha creduto debito di giustizia d'indirizzargli una lettera di ringraziamento pei molti studi e dati ad essa forniti.

Ora io osservo che nella tariffa Bargoni ci sono ufficiali di tre gradi, il minimo è con 2500 lire. Vada anche pel minimo; a questo impiegato toccheranno così 2500 e non mai 1500 lire. La ragione per cui debba essere parificato a un distributore, chi la vede?

Un'ultima osservazione. Nel regio decreto 25 novembre 1869 non è fatta parola dell'inservente. Il ministro della pubblica istruzione naturalmente si è preoccupato di questa mancanza ed ha provveduto, ma a questo disgraziato non ha dato che 700 lire.

Chi conosce l'estensione dei locali della biblioteca Marciana, il loro gran numero e la loro ubicazione (non sono nemmeno tutti allo stesso piano), deve capacitarci che quella cifra è assolutamente al disotto, non solo dell'equità, ma anche della giustizia.